



Se i giovani sono in balia di se stessi

La pandemia sta paralizzando il vivere della nostra gente. Ne siamo tutti preoccupati. Anche perché il ritorno irruento del covid 19 allunga i tempi in cui vedere la fine del tunnel. Nonostante gli annunciati vaccini. In ogni caso, siamo nel mezzo del guado. E della pandemia stiamo sperimentando, con la sensazione dell'impotenza, la devastazione su tutti i fronti. Ognuno dei quali va sottoposto ad analisi attenta, soprattutto per le ricadute sociali. Focalizziamo l'argomento del mondo giovanile. Uno degli effetti peggiori della pandemia, nel suo duplicarsi nel giro di pochi mesi è quello di veder lasciati in balia di se stessi adolescenti e giovani. Dopo la prima fase, segnata pesantemente dal lock down generalizzato, come un torrente in piena si sono sentiti autorizzati a darsi alla vita di sempre. Senza freni inibitori. D'altra parte, per natura i giovani, adolescenti compresi, hanno l'argento vivo addosso. E, abituati a vivere sbrigliati, senza paletti e senza remore per i divieti, sentono come un bisogno vitale assecondare gli impulsi degli istinti, che in questa stagione della vita trovano incentivi irrefrenabili, per certi versi, causati principalmente dallo scoppio delle energie ormonali che li caricano sotto il profilo fisico, psicologico e affettivo. In queste condizioni psicofisiche, i giovani diventano una bomba ad orologeria, se non proprio una polveriera satura. Amano aggregarsi, facendo assembramento, sia negli spritz di fine settimana, sia nelle discoteche, dove scatenarsi fino allo sballo, sia nelle piazze in occasione dei concerti. Amano fare assembramento. Appiccicarsi. Vincolarsi con espansivi e fortissimi abbracci. Con la voglia di sentirsi corpo sociale. E, all'occorrenza, fare movida. Hanno un bel dire quelli del Governo o gli Amministratori regionali, provinciale e comunali. Non sanno forse che i giovani hanno bisogno di spazi ampi, di lasciarsi andare, di scatenarsi per non implodere? Lo sanno. Lo sanno per esperienza. Ma vi sono momenti della vita in cui tutto questo non può essere consentito. Non perché non si voglia bene ai giovani, ma per necessità di mettere al sicuro l'intera società, di cui essi stessi sono parte importante. E così, dopo i tempi delle spensieratezze estive, fin troppo sbrigliate, ecco il nuovo lock down, diversamente distribuito. Va da sé che, dopo averne sperimentato il peso delle catene nella prima ondata, dopo la pausa dell'illusione, ricalcitrano e contestano. Ma, giustamente, il Governo ha imposto forti e vincolanti restrizioni anche ai giovani: basta movida, spritz, concerti, discoteche ... Si pronosticava che almeno la scuola potesse essere frequentata. Il Ministro della Pubblica Istruzione si è battuta ad oltranza. I giovani, a cominciare dalle secondarie di primo grado fino all'Università, avevano appreso con sollievo la scuola in

presenza. Ci si è messo di traverso il sovraffollamento dei mezzi di trasporto. Dunque: scuola on line! Bella invenzione! Finché è provvisoria e funziona da supplente. Ma essere ancora una volta rinchiusi in casa per seguire le lezioni e per studiare è per molti di loro insopportabile. E sicuramente perdono in apprendimento. Certo, si stanno rassegnando. Ma si stanno anche chiudendo in se stessi. E vivendo in un mondo surreale. Inchiodati sui social. Di cui sono saturi e ingolfati. Purtroppo, volendo comunque ammazzare il tempo, lo dissipano. La curiosità li mena sulle strade delle banalità. Navigano in zone rosse, pericolosissime, possibili prede di gente senza scrupoli, esposti a giochi pericolosi e violenti, che hanno effetti deleteri sulla psiche ancora fragile. Praticamente lasciati in balia di se stessi. A costruirsi le ore, le giornate, le settimane. Come riempirle? Devono autogestirsi le giornate, ma non ne sono allenati. Si caricano di alta tensione. Ma dove smaltirla? Sport non si può praticare. Chiuse le palestre. Dove muoversi? Nei mini appartamenti? Nel piccolo cortile del condominio? Molti sono annoiati, demotivati nel crearsi progettazioni capaci di dare senso anche alle fatiche e alle rinunce presenti, impauriti, con la voglia di vivere in via di spegnimento. In preda all'ozio. Si sentono immobilizzati e quasi mummificati. Vivendo alla giornata. Ci si può aspettare di tutto. Sono un grido rivolto ai genitori e a quanti vogliono loro bene ad entrare in dialogo confidenziale con loro e a farsi loro sinceri e autorevoli compagni di viaggio. Con loro al fianco, dovranno abituarsi a valorizzare anche questa forzata prigionia per maturare al senso di una vita che non concederà tutto secondo i desideri, ma mette alla prova la forza d'animo e il buon senso. Con l'auspicio che si raccorcino i tempi della tirannia della pandemia e si riaprano le porte di una vita più libera e ariosa. Pur non autorizzata ad essere spavalda e irresponsabile.

Verona, 22 novembre 2020